



MAB **PIEMONTE**

**MUSEI
ARCHIVI
BIBLIOTECHE**

**PROFESSIONISTI
DEL PATRIMONIO CULTURALE**

Torre Pellice Storia e cultura della "Ginevra italiana"



Torre Pellice. Convitto

13 aprile 2024

PROGRAMMA

Partenza da Torino con mezzi a scelta: treno, auto propria, autobus...

Come raggiungere Torre Pellice: via treno o bus da Torino a Pinerolo e poi via bus da Pinerolo a Torre Pellice (linea 901)

Da tenere presente che dalla Stazione di Torre Pellice (capolinea di arrivo del bus proveniente da Pinerolo) al luogo dell'appuntamento delle 10.30 va calcolato circa 10/15 minuti a piedi

h 10.30: arrivo a Torre Pellice (TO) in autonomia; appuntamento di fronte al Tempio valdese in via Beckwith, 4 (ampio parcheggio nei pressi, via Alessandro Volta)

h 10.45: passeggiata dal "quartiere valdese" alle ville storiche con Gabriella Ballesio

h 12.30: visita alla Biblioteca valdese (Fondazione Centro culturale valdese) con Marco Fratini

h 13.00: pausa pranzo. È possibile pranzare presso la Foresteria valdese (costo 15 euro) previa prenotazione, da specificare con l'iscrizione alla visita

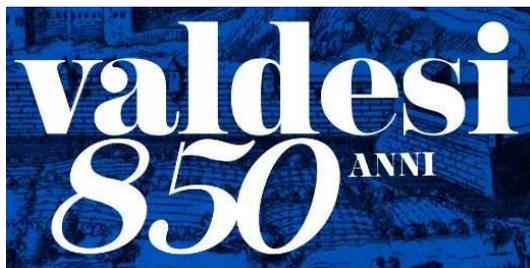
h 14.15: visita guidata alla mostra "Valdo e i valdesi tra storia e mito" (Fondazione Centro culturale valdese) con Samuele Tourn Boncoeur - ingresso gratuito

h 15.30: visita all'Archivio della Tavola valdese (piccola mostra documentaria)

h 16.15: visita al Museo storico valdese in autonomia

INDICE

- **Cosa è MAB**
- **Torre Pellice, la meta della visita**
di Gabriella Ballesio
- **I luoghi di rilievo**
di Gabriella Ballesio
- **Le ville storiche**
di Gabriella Ballesio
- **Le istituzioni culturali**
<https://www.patrimonioculturalevaldese.org>
<https://bibliotecavaldese.org>
<https://fondazionevaldese.org>
<https://www.galleriascroppo.org>
<https://www.comune.torrepellice.to.it>
- **Proposte bibliografiche di approfondimento**
di Valeria Calabrese



COSA È MAB

MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) è un **luogo di incontro**, di organizzazione e di azione tra operatori professionali dei beni culturali.

Nata nel 2009 in Piemonte, per iniziativa di tre associazioni rispettivamente rappresentative di bibliotecari, archivisti e operatori dei musei (**AIB**, **ANAI** e **ICOM**), ha dato vita a un coordinamento stabile tra professionisti per confrontarsi sulle **criticità** dei singoli ambiti disciplinari, per ragionare sull'opportunità di una **convergenza** operativa e per promuovere nuove **soluzioni** organizzative, normative, tecnico-scientifiche.

A chi si rivolge MAB

MAB si rivolge a **chiunque** svolga una attività professionale legata agli aspetti della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale: archivisti, bibliotecari, operatori dei musei, storici dell'arte, operatori di istituti culturali e di ricerca, conservatori museali, progettisti di sistemi culturali ecc.

Gli obiettivi di MAB

MAB intende **rispondere a una situazione di crisi** e si propone di **tracciare le prospettive future** in merito a:

- **tutela e promozione delle professioni** culturali;
- costruzione di un rapporto stabile di **dialogo e confronto** tra professionisti e istituzioni;
- costruzione di reti e sistemi di **cooperazione territoriale** in cui sperimentare la convergenza in situazioni concrete e sulla base di reali esigenze, razionalizzando l'utilizzo delle risorse a disposizione;
- sviluppo di iniziative di **formazione** volte ad aggiornare il bagaglio tecnico e professionale degli operatori.

Nella primavera del **2011** AIB, ANAI e ICOM hanno dato vita a un **coordinamento permanente**.



Torre Pellice. Biblioteca valdese



Torre Pellice. Archivio della Tavola valdese

TORRE PELLICE, LA META DELLA VISITA

Non si sa con esattezza quali siano stati i primi abitanti della valle del Pellice, anche se le testimonianze portano a identificarli in tribù celto-liguri, che hanno lasciato tracce della loro presenza nelle incisioni rupestri e soprattutto nella toponomastica. Incorporata nell'Impero romano, questa zona appare come un'area di transito dal secolo V, anche se la prima attestazione certa della sua esistenza appare da un documento del 1186, in cui è citato un «Henricus de Turre».

Torre Pellice fece parte del nucleo originario delle terre poste sotto il diretto dominio dei conti di Luserna del ramo Rorengo della Torre, che mantennero i loro diritti nominali fino al 1797. La valle del Pellice, percorsa da una via di comunicazione secondaria con la Francia, fu sempre estranea alle grandi correnti del traffico internazionale, ma fornì un asilo stabile alla diffusione della predicazione valdese, che si radicò tra la quasi totalità della popolazione. Nel corso del secolo XVI il comune, attraverso i suoi rappresentanti, agì per ottenere gli affrancamenti dai diritti signorili, sovente di concerto con le altre comunità della valle. Il processo di organizzazione del comune attraverso l'affermazione della propria autonomia e la creazione di un apparato amministrativo si intrecciò pure, nel corso del secolo XVI, all'adesione alla Riforma protestante della maggioranza della popolazione. L'analogia del sistema ecclesiastico presbiteriano- sinodale e dell'organizzazione comunale provocò una sorta di parallelismo tra il comune e la chiesa locale sia nei limiti territoriali che nell'identificazione dei responsabili delle due istituzioni, che venivano scelti attraverso meccanismi molto simili. Questo modello, generale per i paesi di fondovalle, deve però essere leggermente sfumato nel caso di Torre, dove, con il trattato di Cavour del 1561, che concluse la prima guerra di religione, il duca di Savoia Emanuele Filiberto riconobbe l'abitazione e il diritto di culto ai «religionari»

all'interno di limiti ben precisi. La comunità era amministrata alternativamente da sindaci valdesi e cattolici.

Per i successivi centocinquanta anni, Torre e le valli valdesi furono teatro di guerre e spedizioni militari, fino all'esilio del 1686, teso a eliminare la presenza riformata nel Piemonte sabauda. Con il ritorno armato e il ristabilimento dei Valdesi nelle valli del 1689 e con la relativa ripresa della vita dei comuni, anche per Torre si ritenne necessaria la ridefinizione dei beni della comunità e dei suoi confini mediante un consegna mento generale del 1697.

Durante la breve parentesi della dominazione francese (1797-1814), Torre rivendicò un ruolo di maggiore importanza nella valle, approfittando della decadenza del centro di Luserna, identificato con i poteri dell'Ancien Régime, e divenne capoluogo di Cantone e sede del tribunale; questo ruolo venne consolidato ulteriormente nel corso dell'Ottocento con la costruzione entro il suo territorio dell'Ospedale valdese (1824), del Liceo valdese (1836), diventando capolinea del prolungamento della ferrovia Torino-Pinerolo (1882) e centro di commercio per i principali stabilimenti industriali e manifatturieri dei dintorni. Le attività tessili, avviate dall'inizio dell'Ottocento grazie alla presenza di risorse idriche, vedevano la lavorazione del cotone, del lino, della seta, della lana e del feltro.

La Torre Pellice ottocentesca fu narrata da Edmondo De Amicis con la definizione di "Ginevra d'Italia" nei capitoli del suo libro *Alle Porte d'Italia*; allo scrittore fu dedicato davanti alla stazione un busto in bronzo, opera di Leonardo Bistolfi, inaugurato dalla regina Elena e dal presidente del Consiglio Luigi Facta.

La Prima Guerra mondiale causò un centinaio di caduti torresi, alla cui memoria nel 1923 venne inaugurato alla presenza del re Vittorio Emanuele III il Monumento all'Alpino, opera dello scultore Luigi Calderini. La diffusione del fascismo fu lenta e fin dal 1924 si svilupparono le prime forme di opposizione, soprattutto fra i valdesi, che percepivano come minaccia l'eliminazione del francese e la reintroduzione dell'insegnamento religioso cattolico. I centri dell'attività antifascista furono il

Collegio valdese, in cui un gruppo di insegnanti formavano gli studenti anche dal punto di vista civile e politico, la Tipografia Alpina, sede della stampa clandestina, e il Caffè d'Italia, diventato ben presto centro di reclutamento partigiano. Nella farmacia Muston ebbe luogo il 5 settembre 1943 la prima presentazione pubblica del Manifesto di Ventotene da parte di Altiero Spinelli, subito dopo la fondazione del Movimento Federalista Europeo avvenuta il 31 agosto a Milano nell'abitazione di Mario A. Rollier, nella cui casa di Torre Pellice i maggiori esponenti del Partito d'Azione decisero la formazione dei gruppi di Giustizia e Libertà.

Negli ultimi decenni la vocazione turistica di Torre Pellice si è mantenuta malgrado la chiusura degli hôtel che la caratterizzavamo all'inizio del Novecento.

Nato nel 2008, il festival letterario "Una Torre di Libri", giunto alla sua XVII edizione, ospita presentazioni di libri, conferenze, spettacoli teatrali e musicali con la presenza di numerosi scrittori, giornalisti, musicisti italiani e stranieri. Hanno ricevuto la cittadinanza onoraria di Torre Pellice Andrea Camilleri, Umberto Eco, Claudio Magris, Dacia Maraini.



Torre Pellice. Villa Schuetz

I LUOGHI DI RILIEVO

Forte di Santa Maria

Sulla collina che domina Torre Pellice, si possono vedere le rovine del Forte di Santa Maria, classica fortificazione bastionata con pianta a stella, costruito nel 1655 sulle rovine di un preesistente castello munito di una grande torre dalla quale deriva il nome del paese. Il sito era già luogo di insediamento sicuramente a partire dal 1186, data della prima documentazione storica che ne faccia cenno. Il forte venne minato e parzialmente distrutto nel 1690.

Chiesa di San Martino e il Priorato Mauriziano

Il complesso della chiesa di San Martino e dell'annesso Priorato Mauriziano si affacciano sulla omonima piazza, poco dopo il ponte sull'Angrogna. La chiesa, progettata dall'architetto Ernesto Melano con una facciata in stile neoclassico e interno a navata unica, fu inaugurata nel 1844 alla presenza del re Carlo Alberto. L'affresco centrale, rappresentante San Maurizio, fu eseguito dal pittore Paolo Fea, insieme alla decorazione dei 442 rosoni del soffitto, mentre le pale dei tre altari sono opere di Pietro Ayres, Gioacchino Serangeli e Giovanni Battista Biscarra, illustri pittori della corte di Carlo Alberto. L'annesso Priorato è situato a destra della chiesa, mentre a sinistra si trova la Scuola Mauriziana con la casa delle suore di San Giuseppe; completata nel corso del XIX secolo, comprende l'antica casa parrocchiale e un edificio, utilizzato in origine come scuola elementare femminile. La fontana donata nel 1845 da Carlo Alberto, originariamente sul muro a fianco della chiesa, in seguito fu spostata nel giardinetto antistante.

Tempio dei Coppieri

Dopo l'adesione alla Riforma, i valdesi costruirono, nel quartiere dei Coppieri, uno dei più antichi templi (1555) protestanti italiani

distrutto nel corso delle persecuzioni del 1655 e del 1686 e più volte ricostruito.

Al suo interno si trovano alcune lapidi a ricordo di importanti personalità protestanti straniere, decedute in Piemonte. Rappresentò per secoli, fino alla costruzione del nuovo tempio, il centro religioso dei valdesi, posto nell'area oltre alla quale non era loro concesso di abitare e possedere beni.

Orphelinat (Orfanotrofio femminile)

Promosso dalla British Ladies Association, un gruppo di signore appartenenti all'aristocrazia e all'alta borghesia inglese per ospitare le ragazze valdesi orfane, fu progettato gratuitamente dall'architetto di fiducia della corte inglese Henry Roberts e inaugurato nel 1858. Alle ospiti era impartita un'educazione elementare e religiosa, e venivano insegnati mestieri utili al loro mantenimento futuro.

Ospedale valdese

A circa un chilometro dal concentrico si trova l'Ospedale valdese oggi struttura pubblica del distretto sanitario TO3. Fu realizzato nel 1826 su iniziativa di Carlotta Peyrot, vedova del pastore ed ex sottoprefetto napoleonico Geymet, per rispondere all'esigenza dei valdesi di avere un proprio ospedale, in quanto l'assistenza del tempo era gestita interamente dalla chiesa cattolica, grazie alla generosità di amici residenti all'estero e dell'ambasciatore di Prussia a Torino che ottenne un contributo dal suo sovrano Federico IV e dallo zar Alessandro I.

Cimitero comunale

Il cimitero comunale di Torre Pellice sorge fuori dal centro cittadino. Prima della sua apertura erano presenti due aree cimiteriali distinte per le confessioni religiose valdese e cattolica: entrambe erano collocate nel paese, il campo valdese nell'area adiacente a piazzale Muston e il campo cattolico nei pressi della parrocchia di San Martino, secondo un'organizzazione basata sulla netta separazione tra cattolici e protestanti, come previsto

dalla legislazione sabauda fin dal XVII secolo. Nel 1882 il concistoro di Torre Pellice donò a titolo gratuito l'antica area cimiteriale al Comune, in cambio di un impegno a destinare l'intera area, chiusa dal 1835, a piazza pubblica, e a mantenerla sgombra. L'area del nuovo cimitero, di forma ottagonale, prevede almeno inizialmente due sezioni distinte per valdesi e cattolici, destinando la metà a destra dell'ingresso ai valdesi e la metà a sinistra ai cattolici. Dopo la solenne apertura del 1° dicembre 1882, le sepolture permanenti e i monumenti degli antichi cimiteri furono progressivamente trasferiti nel nuovo sito: tra essi ebbe particolare risonanza lo spostamento della tomba monumentale del conte Waldburg Truchsess, avvenuta nel novembre 1883. Nel corso del XX secolo furono effettuati due significativi ampliamenti, rispettivamente a sinistra e a destra del campo originale; furono inoltre costruiti due ossari.



Torre Pellice. Villa Soulier



Torre Pellice. Villa Appia e Villa Bernoulli



Quartiere valdese

Il "quartiere valdese" prende forma attraverso giustapposizioni successive nel periodo che va dal 1834 (anno in cui viene acquistato il terreno per la costruzione del Collegio), al 1926 (anno di inaugurazione del monumento a Henri Arnaud).

La storia delle costruzioni si intreccia con altre: in primo luogo l'opera dei benefattori inglesi. Due esponenti di punta del movimento inglese filovaldese, il reverendo William Stephen Gilly di Durham e il generale Charles Beckwith, furono gli artefici del progetto che costituì il primo nucleo del quartiere comprendente il Collegio, a cui, dopo la concessione ai valdesi delle libertà politiche e civili da parte di Carlo Alberto nel 1848, si aggiunsero il tempio, le case dei professori e il presbiterio. Un altro campo, questo ancora da indagare a fondo, riguarda la borghesia valdese e l'unicità della sua storia: per la rilevanza sociale ed economica raggiunta nonostante l'esiguità numerica dei valdesi, con le sue reti familiari stabilite attraverso parentele e alleanze e con l'estensione delle relazioni commerciali e culturali oltre gli stretti confini territoriali, verso il grande bacino protestante europeo. Seguendo lo sviluppo di questa borghesia è possibile comprendere l'accelerazione delle trasformazioni nel possesso della proprietà fondiaria, avvenute nel cinquantennio che va dalla Rivoluzione francese all'Emancipazione del 1848, soprattutto per i terreni sui quali sorse il quartiere valdese.

- L'inaugurazione del Collegio "della Santa Trinità" avvenne nel 1837. Il progetto di un ginnasio liceo che permettesse agli studenti valdesi di seguire gli studi secondari senza doversi recare all'estero era caldeggiato dai benefattori inglesi, che temevano le influenze degli ambienti illuministi e liberali delle città svizzere e olandesi sui giovani che vi studiavano.

- il tempio fu inaugurato nel 1852, su progetto dell'architetto inglese del generale Beckwith stesso stile neoromanico tipico delle chiese anglicane del periodo vittoriano.

- le "Case nuove" furono edificate nel 1847 come residenza dei professori del Collegio sul modello dei cottage inglesi
- il presbiterio (casa pastorale) fu costruito nel 1861 e dedicato alla memoria del canonico W. S. Gilly
- la Casa valdese fu inaugurata nel 1889 in occasione del bicentenario di Glorioso Rimpatrio per dare una sede ufficiale agli organi istituzionali (con l'Aula Sinodale al piano terreno e gli uffici della Tavola al primo) e culturali (con la Biblioteca, l'Archivio e il Museo, ora trasferiti nell'edificio del Convitto)
- la Casa Unionista, costruita nel 1907, che fu sede dell'associazionismo giovanile maschile (YMCA)
- il Convitto, costruito nel 1922 come monumento ai caduti protestanti della Grande Guerra, fu destinato agli studenti di ogni parte d'Italia che frequentavano le scuole locali e il Collegio. Attualmente ospita l'Archivio della Tavola valdese, la Fondazione Centro culturale valdese con il Museo, la Biblioteca e la Società di studi valdesi
- il monumento dedicato a Henri Arnaud, su bozzetto commissionato allo scultore Davide Calandra nel 1886 (in vista del bicentenario del Glorioso Rimpatrio) e realizzato in bronzo solo nel 1925 dal suo allievo Emilio Musso, fu donato alla Tavola valdese dalla "Colonia Pinerolese dei residenti a Torino"
- il Pensionnat, istituto secondario femminile fondato nel 1837 da Beckwith, ebbe sede nell'edificio progettato dall'architetto scozzese W. Moffat nel 1883 fino alla sua chiusura negli anni '20 del Novecento. Fu la sede del museo dal 1939 al 1989 e attualmente costituisce una parte del complesso della Foresteria valdese.



LE VILLE STORICHE

Le ville storiche più belle di Torre, simbolo della borghesia locale, furono costruite lungo il viale Dante Alighieri, aperto nel 1871 e completato nel 1899, con il suo controviale separato dalla fila di platani che lo rende il luogo del passeggio.

Villa Bernoulli

Costruita nel 1900 dall'imprenditore svizzero Karl Emmanuel Bernoulli, discendente dalla famiglia di filosofi e matematici, e dalla moglie Aline Turin di famiglia valdese, è la prima villa a essere edificata sul viale Dante.

Hôtel du Parc

Nel maggio del 1906, l'albergatore Stefano Michelin-Lausarot inaugura il nuovo Hôtel du Parc, fornito di venti camere munite di gas, luce elettrica, bagni, con una grande sala da pranzo capace di servire pranzi per cento trenta coperti. Giuseppe Tomasi di Lampedusa vi soggiornerà nelle estati tra il 1920 e il 1925. Venduto nel 1998, oggi ospita una comunità protetta per pazienti con patologie psichiatriche.

Villa Soulier - Quattrini

Il proprietario della seconda villa costruita all'estremità del viale Dante nel 1906, il deputato Enrico Soulier, si ispirò al castello neogotico della famiglia della moglie Maria Suzanna Luden a Stoutenburg, nei pressi di Utrecht. Nel 1921 la casa venne acquistata dal figlio del pastore valdese Giuseppe Quattrini e restò agli eredi fino alla vendita di qualche anno fa.

Villa Weitzecker - Jervis

Nel 1908 il pastore valdese Giacomo Weitzecker, già missionario nell'Africa australe e corrispondente della Società Geografica Italiana, terminò la ristrutturazione di una casa acquistata due anni prima, che passerà alla figlia adottiva Nora May Osborne al momento del suo matrimonio. Nel 1946 sarà acquistata dalla famiglia Jervis e vi abiterà la vedova dell'ingegner Willy Jervis,

partigiano fucilato nell'agosto del 1944, con i figli Giovanni e Paola.

Villa Schütz - Vaciago

Costruita tra il 1908 e il 1910 su progetto dell'architetto Giuseppe Momo da Federico Schütz, un imprenditore di origine svizzera stabilito a Torino nel 1880, la cui attività casearia ebbe un notevole successo in Piemonte. La villa passò successivamente a Mario Cignoni, proveniente da una famiglia di armatori valdesi dell'isola d'Elba, quindi all'imprenditore tessile Guido Vaciago. Nel 1946 vedrà l'effimera apertura di un Casinò.

Villa Appia

Proprietà dei conti Luserna Rorengo della Torre, la cascina detta degli Airali Bianchi, dopo la Restaurazione divenne proprietà del valdese Jean Baptiste Vertu, il quale la venderà alla Commissione dell'Ospedale valdese affinché costituisca una fonte di reddito per il mantenimento dell'istituto. Venduta all'asta nel 1874, fu aggiudicata al pastore Georges Appia che, vivendo a Parigi, desiderava avere una casa estiva nel luogo di origine della sua famiglia.



Torre Pellice. Case dei professori

LE ISTITUZIONI CULTURALI

Archivio storico della Tavola valdese

L'Archivio storico della Tavola valdese conserva la documentazione della Chiesa evangelica valdese a partire dalla fine del Seicento, suddivisa in una sezione antica e una storica. Il primo nucleo raccoglie le carte dei Sinodi, la corrispondenza con i Comitati esteri di supporto alle chiese valdesi fra Sette e Ottocento, i verbali della Tavola valdese e i documenti legati alla formazione dei pastori.

Appartiene alla sezione antica anche la ricca documentazione del Comitato di Evangelizzazione, che fra il 1860 e il 1915 si occupò dell'attività ecclesiastica valdese nell'Italia unita. A questo archivio sono aggregati gli archivi di Chiese valdesi locali, fra cui le quindici comunità storiche costituite in Piemonte in età moderna, di vari istituti e opere appartenenti all'ordinamento valdese. Tale documentazione non risale ad anni precedenti la fine del Seicento poiché, come noto, i valdesi insediati in alcune valli del Piemonte occidentale che nel Cinquecento avevano aderito alla Riforma protestante di matrice calvinista, furono in seguito vittima di numerose azioni repressive e campagne militari che culminarono nel 1686 con l'esilio di buona parte della popolazione valdese sopravvissuta. In tale occasione si assistette anche alla distruzione degli edifici di culto, alla devastazione del territorio e di quanto, come gli archivi, poteva attestare la vita e l'attività di quelle comunità. Per tale ragione degli archivi non si è conservata traccia ed è solo dopo il 1689 - anno della spedizione militare con la quale i valdesi rientrarono nei loro territori - e più precisamente con i resoconti del Sinodo del 1692, che si iniziano a raccogliere i primi documenti conservati fino a oggi. Proprio la minaccia costituita dalle guerre in corso indusse i responsabili delle chiese valdesi a fare trasferire all'estero, a Cambridge e a Ginevra, alcuni manoscritti, fra i quali anche copie notarili di una parte dei documenti ritenuti allora più importanti. Caso unico è quello costituito da un quaderno con le registrazioni di alcuni battesimi e matrimoni della Chiesa valdese

di Villar Pellice, risalenti al 1674, scampato alle distruzioni e riconsegnato al pastore nel 1753 dal prete della locale comunità cattolica, che lo ha ritrovato nel suo archivio.

Nel corso degli ultimi decenni l'Archivio storico della Tavola valdese è divenuto un centro archivistico articolato, costituendosi come istituto di raccolta e di riferimento per la documentazione archivistica del mondo valdese e protestante. Un punto di riferimento sia sul piano della conservazione - con i suoi moderni depositi, sia su quello dell'inventariazione - svolgendo in forma professionale tali attività, sia della consultazione - disponendo di un servizio di sala studio qualificato per ricercatori e studiosi. Costituendosi come istituto archivistico, dotato di personale specializzato, ha così potuto aprire le porte alla conservazione e gestione degli archivi di altre chiese del protestantesimo storico italiano, oltre a quelli di enti ed istituti valdesi che ne hanno fatto richiesta.

Dal 1999 il patrimonio dell'Archivio si è arricchito grazie al deposito di fondi storici di altre denominazioni protestanti: gli archivi dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), dell'Unione delle chiese battiste italiane (UCEBI), della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Si conserva inoltre il ricco archivio costituito da fondi storici di famiglie, enti e persone raccolto dalla Società di Studi valdesi.

Presso l'Archivio della Tavola valdese è inoltre conservato l'Archivio Fotografico Valdese (AFV), costituito da oltre 50.000 fototipi realizzati dalla seconda metà del XIX secolo da fotografi professionisti e amatori.

Il patrimonio è eterogeneo e comprende dagherrotipi, lastre al collodio, stampe all'albumina, alla gelatina e al collodio. Attraverso l'AFV è possibile conoscere e studiare le comunità valdesi, metodiste e del protestantesimo storico italiano, i personaggi significativi, i luoghi delle valli valdesi, nonché famiglie e persone che hanno immortalato il loro vissuto quotidiano in vari contesti geografici e storici.

<https://www.patrimonioculturalevaldese.org>

Biblioteca valdese

La Biblioteca della Fondazione Centro culturale valdese ha origine nella prima metà dell'Ottocento grazie al sostegno di benefattori britannici.

I primi invii di libri per la costituzione di una biblioteca a favore dei valdesi risalgono all'inizio degli anni Trenta, in concomitanza con le iniziative di sostegno estero per la formazione di istituti di istruzione e di assistenza.

Nel 1836 fu creata la Bibliothèque du Collège, come supporto per studenti e professori dell'istituto di istruzione secondaria creato dagli inglesi. A questa si aggiunse, nel 1845, la Bibliothèque pastorale, per la formazione dei ministri di culto valdesi. Tra fine Ottocento e inizio Novecento le raccolte della biblioteca ebbero un notevole incremento, grazie a doni, lasciti, assegnazioni di case editrici.

Dall'unione e dallo sviluppo di questi due nuclei ebbe origine la Biblioteca valdese, specializzata in storia e teologia del protestantesimo, con un patrimonio di circa 100.000 volumi. Di particolare pregio la raccolta di cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera, le Bibbie antiche e moderne (oltre tremila), i testi di storia dei valdesi e degli ugonotti stampati fra il Seicento e l'Ottocento. Rilevante anche il settore periodici, per la documentazione che offre sul movimento valdese e l'evangelismo italiano dell'Ottocento e Novecento.

La Fondazione gestisce anche la Biblioteca della Società di studi valdesi, fondata nel 1881 e ricca di circa 25.000 volumi, che documenta in particolare gli studi sulla storia dei valdesi e sul protestantesimo italiano.

La biblioteca aderisce al Sistema bibliotecario nazionale (SBN). Negli ultimi anni sta svolgendo progetti di valorizzazione del proprio patrimonio librario, mediante progetti di digitalizzazione, mostre e cataloghi delle collezioni.

<https://bibliotecavaldese.org>



Torre Pellice. Foresteria

Museo valdese

Il Museo valdese di Torre Pellice è suddiviso in due sezioni: una a carattere storico e l'altra etnografico.

Le sale della sezione storica del Museo, nell'attuale allestimento, inaugurato il 31 ottobre 2018, conducono il visitatore attraverso otto secoli di storia, dalla conversione di Valdo del 1174 all'Intesa tra Stato italiano e Chiesa evangelica valdese nel 1984. In esposizione si trovano oltre 200 oggetti tra i quali armi, bandiere, medaglie e monete, dipinti, stampe, cimeli, oggetti liturgici, Bibbie e libri collocati in un percorso che conduce dalle origini dai valdesi ai giorni nostri attraverso un allestimento articolato e interattivo.

Nella seconda sezione, a carattere etnografico, sono ricostruiti gli ambienti della casa, della scuola e del lavoro ed è raffigurato il ciclo di vita nelle Valli valdesi tra Sette e Ottocento con arredi ed oggetti originali. È possibile esplorarne il patrimonio seguendo quattro percorsi di lettura, fra loro strettamente intrecciati:

Civiltà contadina; Ciclo di vita; Cultura e istruzione;
Plurilinguismo.

<https://museovaldese.org>

Mostra Valdo e i valdesi tra storia e mito

La costruzione della storia valdese nella cultura europea dal medioevo a oggi

Intorno al 1174 un cittadino di Lione, di nome Valdo, fece una scelta che cambiò in modo decisivo la sua esistenza. Intorno a lui si raccolse un gruppo di persone che diede vita ad un movimento presto avversato dalla Chiesa e quindi costretto alla clandestinità e alla dispersione; furono chiamati "valdesi". A 850 anni di distanza da quel momento, la mostra propone una riflessione sul tema delle origini valdesi attraverso le centinaia di voci che animarono un dibattito internazionale fra gli intellettuali, dal medioevo a oggi.

La prima sezione offre una ricostruzione della sfuggente figura di Valdo di Lione attraverso le testimonianze storiche certe, databili tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo.

La seconda sezione mostra le dinamiche con cui la sua figura fu soggetta all'oblio o a interpretazioni strumentali nel corso dei secoli (da parte dei cattolici, dei protestanti e dei valdesi stessi), in funzione della costruzione delle identità confessionali e delle storie nazionali in Europa e nel Nord America.

<https://fondazionevaldese.org>

Civica Galleria d'arte contemporanea "Filippo Scropo"

Il Comune di Torre Pellice promuove eventi culturali attraverso l'attività della Civica Galleria d'arte contemporanea Filippo Scropo, uno spazio espositivo propulsore di linguaggi artistici contemporanei. La Galleria ha plasmato la sua identità ispirandosi alla visione culturale dell'artista e critico d'arte Filippo Scropo (1910-1993), che realizzò per un quarantennio le Mostre d'arte contemporanea (1949-1991) trasformando Torre

Pellice in un polo attrattivo per le ricerche artistiche emergenti di ambito nazionale.

Il patrimonio d'arte contemporanea del Comune di Torre Pellice conta oggi circa cinquecento opere di pittura, scultura, disegno, grafica e fotografia. La collezione civica rispecchia, attraverso le personalità più significative, gli sviluppi delle principali tendenze che si sono confrontate e succedute, in particolare sulla scena artistica torinese dal secondo dopoguerra agli anni Novanta. Tra gli artisti presenti: Casorati, Gallizio, Garelli, Gribaudo, Griffa, Levi, Mastroianni, Merz, Mondino, Pistoletto, Ruggeri, Saroni, Scropo, Soffiantino, Spazzapan. Il nucleo artistico si è ampliato nel tempo grazie alla munificenza di artisti, collezionisti e galleristi e attraverso il costante impegno di Scropo che, nel 1975, ha donato al Comune di Torre Pellice la collezione d'arte contemporanea al fine di renderla fruibile per la collettività.

Proprio nel 2024 la sede della Civica Galleria d'Arte Contemporanea "Filippo Scropo" di Via R. d'Azeglio 10 festeggia il suo trentesimo compleanno.

<https://www.galleriascroppo.org>

Biblioteca civica "Carlo Levi"

La biblioteca è situata in un luminoso edificio che ospita anche la Civica Galleria "Scropo". Con essa e con la Sezione specializzata "Resistenze: storia e memoria" compongono il Polo culturale Levi-Scropo.

Oltre ai servizi tradizionali quali il prestito e la consultazione di libri, DVD, Audiolibri, riviste e il servizio Internet vengono svolte attività di promozione della lettura e servizi innovativi quali il supporto all'alfabetizzazione digitale o di comunità quali lo spazio giochi in scatola.

Le varie iniziative tra i tre servizi perseguono obiettivi comuni: offrire opportunità di incontro, di scambio, di socializzazione, di crescita culturale a tutte le fasce di età, ovviamente con modalità diverse, valorizzando i "saperi" presenti sul territorio,

condividendo gli obiettivi con tutto il comparto culturale del territorio.

<https://www.comune.torrepellice.to.it>

Biblioteca delle Resistenze

Grazie alla determinazione di ex partigiani e di alcuni cittadini, e con l'appoggio dall'Amministrazione locale, si è creata nella biblioteca civica una sezione dedicata alle Resistenze. I primi volumi arrivarono dalla ricca biblioteca di quartiere che aveva sede nel bar Sport di Torre Pellice, altri con doni e acquisizioni. Il patrimonio nel tempo andò sempre più arricchendosi, fino a determinare la necessità di creare una sezione distaccata, inaugurata il 29 gennaio 2009, nell'ex caserma Ribet che fu sede della milizia fascista. Perché Resistenze? Perché oggi come ieri, moltissime persone sono impegnate nella lotta di Liberazione da dittature nazionali e locali: raccogliere e diffonderne le storie e le testimonianze, è stato ritenuto un doveroso segno di solidarietà e giustizia: un messaggio e un impegno a non dimenticare il presente come il passato.

Durante l'anno scolastico si programmano attività didattiche sulla storia del Novecento e incontri delle classi con ex partigiane e partigiani. Si organizzano presentazioni di libri, conferenze, proiezioni e convegni, mostre fotografiche.

<https://www.comune.torrepellice.to.it>

Museo della stampa clandestina

Le origini del Museo della stampa clandestina hanno radici nella tipografia "L'Alpina" fondata nel 1880 da Jean Pierre Malan col nome "Arti Grafiche l'Alpina".

Qui si stamparono testi d'interesse locale e si pubblicò il periodico "L'avvisatore Alpino", oltre a giornali e opuscoli per la Chiesa valdese. Col passaggio di proprietà nel 1905 si ampliarono gli orizzonti e si stampò per diverse case editrici straniere e italiane tra cui la Claudiana. Negli anni successivi la tipografia cambiò il nome in "L'Alpina".

Dall'8 settembre 1943, con l'inizio della lotta partigiana, la tipografia intensificò nottetempo la produzione clandestina di opuscoli e volantini a sostegno della Resistenza, realizzando anche carte d'identità e lasciapassare falsi alla cui distribuzione, generalmente, provvedono le intrepide staffette.

Dal settembre del 1943 al febbraio del '45 la tipografia subì undici perquisizioni da parte della milizia fascista e delle forze armate tedesche, che avevano la sede nella caserma Ribet, proprio di fronte a "L' Alpina", ma, grazie anche alla prontezza dei presenti, il materiale clandestino non venne mai trovato.

Alla chiusura definitiva della tipografia negli anni 90, per volontà dell'Amministrazione del Comune di Torre Pellice, vennero salvati alcuni macchinari e del materiale a testimonianza dell'attività clandestina. Così ha origine il Museo della Stampa Clandestina, inaugurato il 7 settembre 2013 negli stessi locali che furono sede della milizia fascista.

<https://www.comune.torrepellice.to.it>



Torre Pellice. Civica Galleria "Filippo Scropo"



Torre Pellice. Collegio



Torre Pellice. Panorama



Torre Pellice. Tempio, presbiterio e Museo valdese



MAB Piemonte



Torre Pellice. Viale Dante e Casa valdese



PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE DI APPROFONDIMENTO**Arghittu, Daniele**

I giornali raccontano : storie e cronache della Val Pellice : 1910-1914 / Daniele Arghittu. – Torino : Claudiana, c2010. – 292 p. : ill. ; 25x23 cm. – ISBN 9788870168228

Armand-Hugon, Augusto

Torre Pellice : dieci secoli di storia e di vicende / Augusto Armand-Hugon. – 2. ed. aggiornata. – Torre Pellice : Società di studi valdesi, 1980. – 195 p. : c. di tav. : ill. ; 21 cm

Ballesio, Gabriella

Archivio fotografico valdese / Gabriella Ballesio, in Beni fotografici : archivi e collezioni in Piemonte e in Italia / a cura di Dimitri Brunetti. – Torino : Centro studi piemontesi, 2012. – 306 p., [8] c. di tav. : ill. ; 21 cm. – (Archivi e biblioteche in Piemonte ; 2). – ISBN 9788882621889, pp. 125-132

Ballesio, Gabriella - Boccalatte, Luciano

L'Archivio storico della Tavola valdese / G. ballesio. L. Boccalatte, in Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti, a cura di C. Pavone. – [Roma] : Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2006. – (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi) Vol. III, Le fonti documentarie. – 2006. – 890 p. ; 24 cm

Fabbrini, Maria Rosa

Ville e famiglie a Torre Pellice : Viale Dante e la Ravadera dall'800 agli anni Trenta del '900 / Maria Rosa Fabbrini. – Saluzzo : Fusta, 2017. – 174 p. ; 24 cm. – ISBN 9788898657858

Gambetta, Emanuela

Dalle mostre d'arte contemporanea alla Civica Galleria Filippo Scropo di Torre Pellice. Percorsi e sviluppi / Emanuela Gambettai, in «La beidana. Cultura e storia nelle valli valdesi», n. 56, 2006, pp. 45-58

Héritage(s) : formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese / a cura di Daniela Jalla, con la collaborazione di Gabriella

Ballesio ... [et al.]. – Torino : Claudiana 2009. – 440 p., [24] c. di tav. : ill. ; 24 cm. – (Collana della Società di studi valdesi ; 28). – ISBN 9788870167818

Quaglia, Alessandra,

Una storia fatta di intrecci. La Biblioteca Civica "Carlo Levi" di Torre Pellice / Alessandra Quaglia, in «La beidana. Cultura e storia nelle valli valdesi», n. 73, 2012, pp. 10-22

Torre Pellice

Archivio del Comune di Torre Pellice / inventario e introduzione a cura di Daniela Fantino ; saggi di Marco Baltieri, Davide Dalmas, Marco Fratini ; revisione critica dell'inventario a cura di Daniela Caffaratto. – Torino : Hapax, c2000. – 128 p. : ill. ; 27 cm. – (Archivi storici comunali ; 1). – ISBN 8888000003

Tourn, Giorgio

Le Valli valdesi / Giorgio Tourn. – Nuova ed. – Torino : Claudiana, 2013. – 157 p. : ill. ; 19 cm. – ISBN 9788870169393

Tourn, Sara

Torre Pellice : la "Ginevra italiana attraverso i secoli" / Sara Tourn. – Torino : Claudiana, 2013. – 128 p. : ill. ; 19 cm. – ISBN 9788870169645

I Valdesi : una storia di fede e di libertà / a cura di Marco Fratini e Dino Carpanetto. – Torino : Claudiana; Torre Pellice : Centro culturale valdese, c2020. – 155 p. ; 27 cm. – ISBNV 9788868982744

Valdo e i valdesi tra storia e mito / [a cura di M. Fratini e S. Tourn Boncoeur]. – Torre Pellice : Fondazione Centro culturale valdese, 2024. – 32 p. : ill. ; 24 cm. – ISBN 9788894557336

A cura di MAB Piemonte



Pannello del Centro culturale valdese